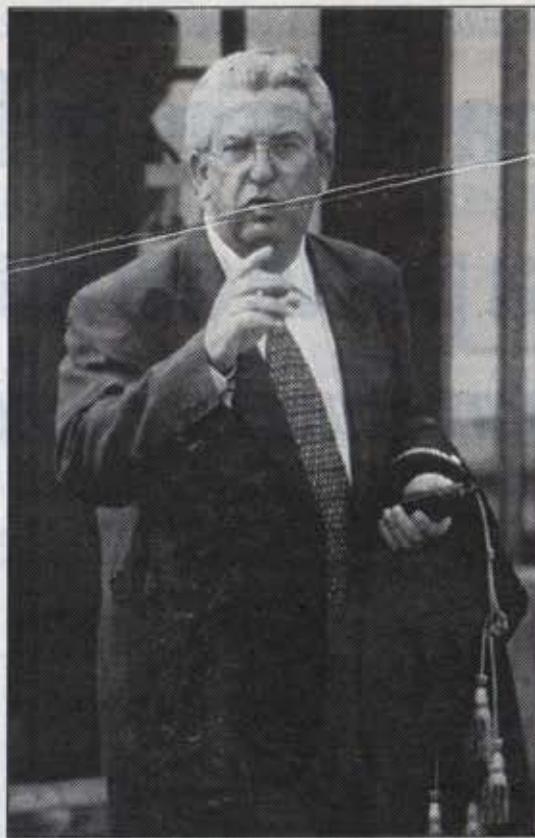


*Ha paura di fare la fine del Gaspare Pisciotta, ucciso da un caffè alla stricnina. La cella super-controllata*

di FRANCO VIVIANO

**PALERMO** — Balduccio Di Maggio teme di essere ucciso. Ha paura che qualcuno possa raggiungerlo nella sua cella super-sorvegliata del carcere Pagliarelli di Palermo dov'è rinchiuso da dieci giorni. Ha paura di fare la stessa fine di Gaspare Pisciotta, braccio destro del bandito Salvatore Giuliano, assassinato negli anni '50 in una cella dell'Ucciardone con un caffè alla stricnina. E per evitare qualunque tipo di "incidente" all'interno del carcere sono state rafforzate le misure di sicurezza e di sorveglianza. Il primo timore Balduccio l'ha espresso nei giorni scorsi quando, per sbaglio, un agente di custodia gli aveva consegnato due scatole di sigari che erano invece destinati ad un altro detenuto "eccellente". L'affaire-Di Maggio dunque si allarga e si tinge ancor più di giallo. L'indagine, dopo il clamoroso arresto di Balduccio e degli altri due pentiti, Santo Di Matteo e Gioacchino La Barbera, accusati a vario titolo di omicidi e di altri delitti, punta ades-



Vito Ganci. A destra, Totuccio Contorno

so ad individuare se dietro al «complotto» ordito da Balduccio Di Maggio ci siano dei «registri» esterni ed interni a Cosa Nostra. E nel giallo entrano in scena l'ex sindaco di San Giuseppe Jato, Baldassare Migliore, che avrebbe dovuto fare da «intermediario» per attuare il piano di ritrat-tazione ideato da Di Maggio e l'ex avvocato del boss «dichiarante»

Giovanni Brusca, Vito Ganci. Migliore, interrogato ieri in Procura, ha respinto le accuse. L'avvocato Ganci entra nell'"affaire" Di Maggio a sorpresa. Ieri mattina si è presentato in procura per rendere dichiarazioni «spontanee». Perché? Come accadde nell'agosto dello scorso anno con Brusca, anche stavolta l'avvocato è stato tirato in causa da Di

*Il legale Ganci ha ammesso di aver incontrato il boss a Roma. Faccia a faccia con Caselli*

# Di Maggio sorvegliato speciale in carcere teme per la sua vita

## *E nell'"affaire pentiti" entra l'avvocato dei misteri*

*Varese, il provvedimento per droga notificato in cella*

### Contorno, ordine di arresto

**VARESE** — C'è anche Salvatore Contorno detto "Totuccio", boss della mafia palermitana e collaboratore di giustizia (a cui è stato revocato il programma di protezione), fra i destinatari delle decine di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla magistratura di Varese nell'ambito di una operazione, chiamata "Terminus", contro il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Sono in totale 38 le ordinanze di custodia

eseguite dalla squadra mobile di Varese, di cui una decina notificate a persone già in carcere, fra queste vi è appunto Totuccio Contorno. Altre 30 persone risultano indagate a piede libero, 10 sono tuttora ricercate, mentre per altre 10 residenti all'estero è stata richiesta l'extradizione.



ero preoccupato da alcune notizie raccolte secondo le quali a Di Maggio, nel corso di alcuni interrogatori, sarebbero state chieste notizie su di me». A conclusione del lungo interrogatorio, l'avvocato Ganci non ha voluto dire nulla, le sue dichiarazioni sono state "secretate", come quelle rese un anno prima dopo l'arresto e l'annunciato pentimento di Brusca. In quell'occasione Ganci aveva denunciato che il suo cliente, come adesso Di Maggio (singolare coincidenza) aveva ordito un piano «destabilizzante», chiamando in causa l'attuale presidente del Consiglio, Luciano Violante. Era tutto falso.

E proprio ieri, a conclusione di una giornata piena di colpi di scena, parte dell'interrogatorio di Di Maggio è stato depositato agli atti del processo. I legal dell'ex presidente del Consiglio hanno preannunciato battaglia. L'arresto ed il complotto ordito dal pentito s'intrecciano sempre più, infatti, con il processo del secolo, quello a Giulio Andreotti.

Maggio, che ha sostenuto di averlo incontrato nel giugno scorso a Roma. «L'ho incontrato al Bar Palombini - ha dichiarato Balduccio - nel quartiere Eur. Lui era giunto da Palermo accompagnato da "Togliatti" (soprannome con il quale viene chiamato un suo parente n.d.r.), io mi feci portare al bar da Gioacchino La Barbera». Di Maggio ha però

escluso che l'avvocato sia il "professionista" che avrebbe fatto da intermediario nel piano di ritrat-tazione delle accuse al senatore Andreotti. Interrogato a lungo dal procuratore Caselli e dal suo aggiunto Guido Lo Forte, Vito Ganci ha ammesso di avere incontrato il pentito: «L'ho incontrato per chiedergli se avesse fatto dichiarazioni sul mio conto,